

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie teologica

136



Dieter Kampen

# **Introduzione alla teologia luterana**

**Claudiana - Torino**  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Kampen, Dieter**

Introduzione alla teologia luterana / Dieter Kampen

Torino : Claudiana, 2019

90 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 136)

ISBN 978-88-6898-035-1

1. Teologia protestante 2. Luteranesimo - Italia

(CDD 22.) 230.044 Teologia protestante

284.145 Chiese luterane in Italia

*Prima edizione:* Claudiana 2011

© Claudiana srl, 2019

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina di Vanessa Cucco

## PRINCIPI LUTERANI

*La teologia luterana ha un carattere logico e coerente e pone al suo centro la giustificazione per sola grazia. Una presentazione della teologia deve, di conseguenza, sviluppare i suoi argomenti in maniera coerente a partire da questo centro. Essendo questa forma piuttosto impegnativa, verranno qui di seguito presentati solo piccoli flash in ordine sparso su alcuni punti significativi che possono essere letti anche indipendentemente l'uno dall'altro. Alla fine starà al lettore mettere insieme i pezzi del puzzle.*

### 1. EXTRA NOS, PARTE PRIMA

*Extra nos* («fuori di noi»): questo significa in primo luogo che alcune cose non me le posso dire da solo. Difficilmente posso amare me stesso in modo incondizionato, se nessuno mi ha mai amato prima. Ho bisogno che qualcun altro da fuori mi dica che sono una persona amata, unica e importante.

Oltre all'amore anche il senso della vita è qualcosa che mi viene dato. Non posso decidere da me stesso che la mia vita abbia un senso e non serve neanche che faccia un anno di volontariato al servizio del prossimo. Il senso che uno dà a se stesso è solo una illusione dalla quale prima o poi si sveglierà amaramente.

Infine c'è la salvezza che ricevo come dono da Dio. Infatti con le mie misere opere non posso guadagnarli

nessun diritto di fronte a Dio. Di fronte a Dio sono sempre debitore. Lutero diceva che la nostra giustizia e la nostra salvezza non stanno in noi, ma che Cristo è la nostra giustizia e la nostra salvezza. Ecco che la mia salvezza non dipende in nessun modo da me, ma unicamente dall'opera che Cristo ha compiuto. Da questo deriva che io non posso né aumentare né diminuire la mia giustizia, perché è fuori di me. Io posso solo crederla. Posso crederla, perché proprio in quanto non dipendente da me, essa è assolutamente certa. Ed è questa veramente la buona notizia: l'evangelo.

Non si potrà mai sottolineare abbastanza quale svolta abissale Lutero abbia compiuto ponendo la giustizia *extra nos*, cioè in Cristo. Si tratta di una rottura radicale con il cattolicesimo così come l'aveva concepito in modo esemplare Tommaso d'Aquino: anche nel cattolicesimo classico come egli lo esprime, la grazia sta all'inizio, però essa abilita l'uomo a fare il bene. Con l'aiuto della grazia, l'uomo accresce la sua bontà e le sue virtù che come «habitus» sono dentro di lui. Quindi è l'uomo che passo per passo aumenta il suo «habitus» di bontà e ascende così verso Dio. Anche un cattolico può dire che siamo salvati per sola grazia, ma lo dice nel senso che l'essere umano con le proprie forze non può ascendere verso Dio, bensì può farlo mediante la grazia.

Al tempo di Lutero questo concetto era degradato a un'eccessiva quantificazione della grazia. C'era chi dispensava la grazia, c'erano le opere che diminuivano il proprio livello di bontà (peccati) e quelle che l'aumentavano (opere buone, ma anche preghiere, pellegrinaggi, messe ecc.). C'era un gran mercato della grazia che veniva meticolosamente misurata e pesata. Regnava l'idea che uno si doveva «guadagnare» la salvezza. Alcuni vivevano in uno stato permanente di ansia, temendo di non fare sufficientemente, altri invece si rapportavano con Dio in maniera che potrebbe definirsi blasfema; ritenendosi, come il fariseo nel tempio, dalla parte dei buoni. E abusi non mancavano (vendita delle indulgenze).

In questa situazione Lutero, ponendo la nostra giustizia *extra nos*, in un solo colpo ha liberato la cristianità (o almeno una parte) da questo mercato della grazia, sottraendo ai farisei la base del loro orgoglio e dando certezza agli ansiosi e la svolta fu così radicale che con la Riforma si stabilirono una nuova cultura e una nuova visione dell'essere umano che poi concernerà tutti gli ambiti della vita e della società.

Non esiste nessuna via per quale l'essere umano possa ascendere verso Dio. C'è una distanza e una differenza fondamentale e abissale tra Dio e l'essere umano. Non è l'essere umano che ascende verso Dio, ma è Dio che scende verso di lui. Nella fede l'essere umano non accresce una sua presunta bontà, ma si svuota da ogni pretesa affinché Dio possa agire in lui. La salvezza non può essere riscontrata nell'essere umano, né essere quantificata o mediata, ma può essere solo creduta.

## 2. *EXTRA NOS*, PARTE SECONDA

Nella prima parte abbiamo visto che tutto ciò che riguarda la fede prende inizio da Dio e che la giustizia sta fuori di noi. Vorrei ora esaminare a quale «risposta» da parte dell'essere umano questo dia origine. La parola «risposta» è messa tra virgolette, perché usata in modo improprio in quanto la «risposta» è in primo luogo opera di Dio.

Sottolineo che mi rifaccio a Lutero, perché Melantone ha compreso la giustificazione solo come la sentenza di un giudice che dichiara giusto l'essere umano. Attualmente ciò non basta più, perché una volta perduta la fede in verità metafisiche, la giustificazione rischia di essere percepita come una cosa teorica senza riferimento alla realtà vissuta e quindi come irreali. Bisogna quindi recuperare l'autentica versione di Lutero, che coinvolge l'uomo sul piano esistenziale.